

AGLI OTTO ARRESTATI DI SABATO

# Il processo rinviato?

**Contraddizioni negli interrogatori - Sopralluoghi e indagini per gli attentati di venerdì scorso e dell'altra notte**

**I**L PROCESSO agli otto neo-fascisti arrestati sabato scorso, con ogni probabilità, non sarà celebrato per direttissima. Nel corso degli interrogatori svoltisi ieri mattina e nel pomeriggio a San Vittore sono emersi fatti nuovi, che indurranno probabilmente il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Vincenzo Bisceglia, a chiedere la formalizzazione del procedimento. Agli interrogatori erano presenti gli avvocati difensori degli otto (Benito Bollati, Gastone Nencioni ed Enrico Pedenovi), ma il magistrato ha riscontrato evidenti contraddizioni fra le versioni date in un primo tempo da alcuni degli arrestati e le deposizioni rese ieri mattina. Questa sera, comunque, il dottor Bisceglia, riferirà al procuratore capo della Repubblica, dottor Enrico De Peppo. Dopo il colloquio sarà presa una decisione definitiva.

Continuano anche le indagini per gli attentati alla Federazione provinciale del PSI, in viale Lunigiana, e alla sezione Affari del PCI, in via Astesani. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Emilio Alessandrini, accompagnato dal vice-capo dell'ufficio politico della Questura, dottor Beniamino Zagari, ha effettuato sopralluoghi in viale Lunigiana e in via Astesani. Dalle prime indagini è stata tratta una conclusione: non c'è collegamento fra i due episodi; non è stata, cioè, la stessa « mano » a porre le due cariche esplosive. Le conclusioni sono state tratte non soltanto sulla base della differente tecnica usata nei due attentati, ma anche su prove, che dovrebbero escludere una azione concordata da parte di uno stesso gruppo: così, almeno, affermano gli inquirenti.

Il dottor Alessandrini ha anche sentito, ieri mattina, il segretario provinciale del PSI, architetto Demetrio Costantino, che dovrebbe avergli fornito alcuni elementi utili per le indagini. Una perizia è stata eseguita sulle scritte trovate accanto alla sede del PSI, che costituivano una « firma » dell'attentato.

Proseguono anche le indagini per i due attentati di lunedì notte, al carcere di San Vittore e al ponte delle ferrovie Nord di via Massena. L'ordigno lanciato contro il carcere di San Vittore, come abbiamo riferito nelle nostre ultime edizioni di ieri, era di scarsa potenza. E' stato accertato, infatti, che si trattava di una bomba a mano del tipo SRCM, modello '35. De-

v'essere stata lanciata con notevole forza, perchè ha raggiunto una finestra al primo piano, distante oltre venti metri dal piano stradale. La signora Maria Bernardini, moglie di un funzionario del carcere, ha riferito agli inquirenti di aver visto due giovani, subito dopo lo scoppio, fuggire verso viale Papiniano. Non è in grado, tuttavia (l'attentato è avvenuto attorno alle 2), di dare connotati precisi dei due presunti attentatori.

Pure nel buio proseguono le indagini per l'altro attentato avvenuto, sempre l'altra notte a pochi minuti di distanza da quello al carcere di San Vittore, sotto il ponte delle ferrovie Nord, in via Massena. Qui è stata usata una carica di plastico, di una certa potenza, che ha danneggiato una rotaia, staccando un perno di fissaggio. Per fortuna durante la notte il servizio delle ferrovie Nord è sospeso, e quindi non si sono verificati incidenti ai convogli. Per tutta la giornata di ieri, i convogli sono stati costretti a rallentare nel punto in cui la rotaia è stata dissaldata. Un ferroviere segnalava il pericolo nei pressi della galleria.